

**L'ULTIMO SALUTO** Il lavoro all'“Unità”, la rottura con il Pci, la fondazione de “il manifesto”

# A Piazza Farnese con Pintor

*Enrico Berlinguer: «E' il migliore giornalista italiano»*

**L**ui, Pintor, così irrituale e scorbutico, schivo di fronte alle cerimonie come lo sono solamente i timidi, sarà stato contento dell'estremo saluto che gli è stato recato nel caldo pomeriggio di lunedì a Piazza Farnese. Quel funerale laico, condotto come fosse una riunione di redazione al *manifesto*, è stato molto di più che un rimpianto per il grande vuoto determinato dalla sua dipartita. I più intimi sapevano, anche se forse non avrebbero immaginato che era così prossimo alla fine. Appena un mese fa gli era stata diagnosticata la sorte che gli sarebbe toccata, ma non era pensabile giungesse così inesorabile e tanto repentina. Gli altri, amici e compagni, lo hanno appreso dalle pagine del *manifesto*, il suo giornale, che, invece dell'atteso editoriale, domenica aveva pubblicato la sua immagine nell'espressione che gli era consueta al tavolo di lavoro, occhiali in alto sulla fronte, sguardo fisso lontano, il volto sostenuto dai pugni accostati alle guance. Tutti sono rimasti costernati.

Luigi Pintor non era né ricco, né uomo di potere; qualità che sembrano oggi poco apprezzate. Anzi era difensore dei deboli e nemico dei potenti. Ingrao ha scritto che era “un eversore” perché era uno che “voleva sovvertire la società in cui viveva”, della quale “non gli piacevano né le leggi, né i costumi, né i modelli”. Era un comunista, che veniva da lontano. Aveva un nome celebre: suo fratello maggiore, Giaimè, era un grande intellettuale, un mito della gioventù antifascista; caduto, nel dicembre 1943, dilaniato da una mina tedesca quando stava attraversando le linee allo scopo di congiungersi alle formazioni partigiane. Luigi, aveva il talento per fa-

re il pianista, ma sceglie ben altra musica. Nel 1943, quando aveva i calzoni corti e sedeva sui banchi del liceo Tasso si iscrive al Partito comunista clandestino. Fu partigiano nell'eroica resistenza romana, arrestato e condannato a morte dalla banda famigerata di Koch, il torturatore nazi-fascista. Lo salverà la liberazione di Roma.

Da quel momento, il giovane Pintor, non abbandonerà più la politica militante, vissuta attraverso la professione giornalistica, per un quarto di secolo nella redazione dell'“Unità”, come redattore politico e poi condirettore, e nei successivi trent'anni alla direzione del *manifesto*, il quotidiano che aveva fondato e diretto. Era nato a Roma il 18 settembre 1925 e negli ultimi cinquant'anni ci aveva abituati a una lettura quasi quotidiana, da fedele cronista della politica. Un giorno non dimenticato - dopo che Pintor

aveva subito la “radiazione” dal partito per avere organizzato una “frazione”, a quel tempo non consentita tra i comunisti - venne chiesto ad Enrico Berlinguer chi, a suo parere, fosse il migliore dei giornalisti italiani: “Pintor”, rispose deciso il segretario del Pci.

Ed era vero. Aveva qualità giornalistiche straordinarie; sapeva scrivere come nessun altri era in grado di fare, riusciva a dire in 30 righe, ciò che ad altri non riesce in 300. Del resto basterebbe rileggersi gli editoriali delle ultime settimane, per rendersi conto che gli apprezzamenti al “giornalista Pintor” non riguardavano tanto lo stile pur ineguagliato dei suoi “pezzi”, quanto la capacità di trasmettere un grande messaggio di pace contro l'aggressione all'Iraq: un messaggio di speranza e di vita,

pur dinanzi alla barbarie della guerra. Avere appreso che quegli editoriali li scriveva dopo avere conosciuto l'incluttabilità del male che lo aveva colpito, rende ancora più malinconico il commiato e più triste il rimpianto per la scomparsa di un compagno al quale ci legavano tante esperienze comuni, che erano molto più importanti delle divisioni, che ci sono state e furono, come è noto, molto profonde.

Luigi Pintor era stato membro del Comitato centrale ed eletto deputato per il Pci nel 1968. Un anno più tardi, a seguito della costituzione di un “gruppo di sinistra interna”, che dava vita alla pubblicazione della rivista mensile *Manifesto*, veniva radiato dal partito unitamente a Rossana Rossanda, Aldo Natoli, Valentino Parlato, Lucio Magri, Luciana Castellina, ed alcuni altri detti, appunto, “gruppo del Manifesto”.

Fu, quella, una vicenda particolarmente dolorosa, un dissenso politico in un momento delicato e difficile della vita internazionale e non solamente della vicenda interna al Pci. Si discusse per alcuni mesi negli organismi dirigenti del partito e anche in pubblici confronti. Si svolsero due sessioni del Comitato centrale alla cui conclusione, nel novembre 1969, venne adottata la pesante misura disciplinare. La risoluzione finale approvata dal Cc metteva in rilievo che l'iniziativa del gruppo del *manifesto* si configurava come “un fatto di natura frazionistica, che è in contrasto con la concezione e i principi del partito unanimemente decisi dal XII° congresso”.

A seguito di quegli avvenimenti il gruppo degli “eretici” promuoverà il Pdup (Partito di unità proletaria), che presenterà proprie liste alle ele-

zioni con poca fortuna, e darà vita al quotidiano il *manifesto* di cui Pintor sarà il direttore. Il 28 aprile 1971 esce il primo numero del giornale. Nell'editoriale, intitolato "un giornale comunista", il direttore scrive: "le intenzioni che ci hanno mosso non sono un mistero, sono le stesse intenzioni che ci hanno spinto trenta anni fa a rompere con la tradizione borghese che ci aveva regalato il fascismo e la guerra".

Nel 1987 Pintor sarà eletto deputato al Parlamento come "indipendente" nelle liste del Pci.

A Piazza Farnese erano presenti il sindaco di Roma, Veltroni, Rossana Rossanda, Pietro Ingrao, Igor Man, Lucia Annunziata, Nanni Moretti, Santoro, Mughini, Cuperlo, Occhetto, Rizzo per i Comunisti italiani, Bertinotti, Danieli della Margherita, il direttore di *Rinascita*, Pagarulo, Adalberto Minucci, diret-

tore di *Avvenimenti*, Curzi di *Liberazione*, Sansonetti dell'*Unità*, Emanuele Macaluso, Giorgio La Malfa, Ottaviano Del Turco, e altri ancora. Hanno parlato: Riccardo Barenghi, Luciana Castellina, Giovanni Berlinguer, Gabriele Polo, Stefano Benni, Carla Casalini, Valentino Parlato. *Rinascita* si unisce al cordoglio con un ideale abbraccio alla sua compagna, ai suoi figli, e al *manifesto*. ■

Gianni Giadresco

*Partigiano,  
al liceo "Tasso",  
catturato dalla  
banda Koch,  
condannato  
a morte, lo salvò  
la Liberazione*

politica

L'ULTIMO SALUTO

### A Piazza Farnese con Pintor

Enrico Berlinguer: «È il migliore giornalista italiano»



Il braccio di ferro "Dialer" contro la banda Koch

Il braccio di ferro "Dialer" contro la banda Koch

**Dialer truffa, ora Telecom si arrende**

Da giugno disabilitazione gratuita per chi usa la tecnologia. Come vincere i mesi estivi.

Esclusivo

Da 22 al 50 mensile. 48 pagine. € 1,70 euro